

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ian Manook abbandona il suo commissario mongolo con «Mato Grosso» e ci porta nelle paludi del Pantanal  
«Il crimine nasce in tanti modi: dal risentimento, dalla dittatura militare, delle parole, dall'ambiente, dal clima»

# «Storia di odio e rancore nel Brasile più selvaggio»

Francesco Mannoni

**S**e con la trilogia del commissario Yeruldelger lo scrittore francese di origine armena Ian Manook (pseudonimo di Patrick Manoukian, giornalista, editore e romanziere), ha elettrizzato milioni di lettori, con *Mato Grosso* (Fazi, 300 pagine, 17,50 euro) trascina in una nuova, eccitante avventura nell'ambiente selvaggio di un Brasile lussureggiante e infido. Uno scrittore francese, Jacques Haret, che ha ambientato un suo bestseller al tempo dell'inondazione storica del Pantanal, è invitato in Brasile da un ammiratore-editore che lo alletta con la promessa di lusi cerimoniali e comodità. Ma l'editore è un ex poliziotto, Figueiras, che lo scrittore aveva conosciuto trent'anni prima quando scrisse *Romanzo brasiliano* in cui il protagonista racconta di aver ucciso una donna. Un carico d'odio e rancore emerge da un passato lontano con l'ex poliziotto che ha ordito una trappola perfetta per vendicarsi. È una caccia all'uomo all'interno d'una natura selvaggia e avvolgente tra avventurieri di ogni genere marchiati dalla corruzione. Se la Mongolia di Yeruldelger creava apprensione, il Brasile di *Mato Grosso* altera i battiti cardiaci.

**Manook, come mai questo cambio di panorana così radicale?**

«Quando ho finito di scrivere la trilogia mongola, il Brasile mi si è imposto all'orizzonte: è il luogo in cui sono rimasto più a lungo, ma anche il primo di cui ho scritto. Sono rimasto nel Pantanal per più di un anno all'inizio degli anni '70: è una regione magica al sud del Mato Grosso e, nella stagione delle piogge, diventa la palude più grande del mondo. Questo è il mio romanzo più autobiografico, ho vissuto, direttamente o indirettamente, in un modo o nell'altro tutto ciò che descrivo, tranne l'omicidio».

**Una storia d'amore e di gelosia che reclama vendetta.**

«Un buon romanzo è una storia che parla di sentimenti universali attraverso i destini personali. Ma in questo romanzo non sono le sole ragioni che spingono al crimine che si palesa già dalle prime pagine, ed è giustificato da ben altre cause. La violenza e l'arbitrio di una dittatura militare ad esempio; la violenza di un paese dove strisciano o nuotano a migliaia serpenti e caimani; o ancora la violenza di un clima in cui la pioggia può far crescere un fiume di vari metri. O semplicemente la violenza delle parole che possono spingere alla morte».

**Ha ambientato il romanzo in**

**una zona selvaggia e superba per meglio sviluppare la sensazione della violenza degli avvenimenti che racconta?**

«No, è esattamente il contrario. Sono un viaggiatore prima di essere uno scrittore. Ma è vero che ho spesso viaggiato in terre dalla bellezza selvaggia o dove la natura si mostrava violenta: Patagonia, Alaska, Islanda, Mongolia. Suppongo che se avessi ambientato qualcosa in Toscana, la violenza dei miei romanzi sarebbe stata completamente differente, egualmente crudele, ma forse meno brutale: l'ambiente forgia il carattere delle donne e degli uomini».

**Quanto è profonda la sua conoscenza del Brasile? Come valuta lo sfruttamento delle sue foreste?**

«È un paese che amo e conosco bene perché vi ho soggiornato a lungo e nel quale sono ritornato più volte. E soffro nel vedere come hanno distrutto quella che sarebbe la sua forza, e cioè la foresta. Ho anche scritto un libro per ragazzi che è sta-

to premiato come miglior romanzo per giovani nel 2012 in Francia, dove il tema era la riunione attorno a un povero antieroe di dodici anni di potenti sciamani venuti da sette parti diverse del mondo per salvare la fo-

resta amazzonica. Il saccheggio delle ricchezze naturali insostituibili che ha luogo in Brasile come in Africa o in Indonesia, mi indigna».

**Il Brasile guarda al neofascista Bolsonaro. Quanto è colpa di Lula?**

«Quando un paese va male, la politica è sempre responsabile. Quando sacrifica il presente per una falsa visione del futuro, o quando sacrifica l'avvenire con una pessima valutazione del presente, la politica, tutta la politica, è nefanda e corrotta. Il denaro è il più alto livello di violenza criminale ed è la peggiore di tutte le bassezze che può immaginare un autore di romanzi noir. I politici-caimani sono ben più selvaggi di quelli del Pantanal».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUTORE Ian Manook



**L'AVVENTURA**  
Un giaguaro attacca un caimano nel Pantanal brasiliano, zona Sud del Mato Grosso



**«UNA STORIA D'AMORE E GELOSIA CHE RECLAMA VENDETTA IN UNA TERRA VIOLENTA QUANTO SUPERBA»**

**È IL MIO LIBRO PIÙ AUTOBIOGRAFICO, SONO STATO A LUNGO NELLA REGIONE: HO VISSUTO TUTTO QUEL CHE NARRO TRANNE L'OMICIDIO**







La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato